

Il cinema come disciplina. L'Università italiana e i media audiovisivi (1970-1990)

Testimonianze.

Intervista a Leonardo Quaresima¹

1. Come è avvenuta la sua formazione in campo cinematografico, e dove è avvenuta?

Mi sono laureato il 13 luglio 1973 in Ingegneria elettronica (!) all'Università di Bologna (indirizzo Comunicazioni). Frequentavo ingegneria... ma seguivo anche le lezioni del DAMS, istituito, se ricordo bene, nel 1970/1971. Prendevo appunti, partecipavo attivamente alle lezioni, leggevo i libri suggeriti per gli esami. Gli studenti non erano moltissimi, si poteva stabilire un legame diretto con i singoli docenti: fu così che conobbi Adelio Ferrero (arrivato al DAMS dopo la sua fondazione), Guido Guglielmi, potei chiedere consigli a Umberto Eco, che dialogava nel modo più aperto con i suoi studenti...

Il cinema mi aveva da sempre appassionato, ma il primo libro di cinema che ho letto è stato *Da Caligari a Hitler* di Siegfried Kracauer (1947), trovato in una bancarella a Bologna (fine anni '60), dopodiché ho visto i film di cui vi si parlava. Era il periodo dei cineclub, e grazie a questa risorsa riuscii a vedere anche alcuni dei film tedeschi degli anni '20. La formazione degli studenti avveniva in queste sale. I cineforum, di matrice cattolica, offrivano un'altra occasione preziosa. Ricordo una retrospettiva su Bergman organizzata da un cineforum di Bologna; anche Fellini l'ho conosciuto in questo modo.

2. Qual è stato il suo primo incarico all'università? Come ricorda quel periodo?

Una volta laureato, accettai l'invito di Adelio di collaborare con lui. Naturalmente mi sentii estremamente lusingato, ma anche del tutto consapevole dei miei grandi limiti. Non gli sarò mai riconoscente abbastanza per la fiducia riposta nelle mie possibilità. Da un punto di vista istituzionale la figura era quella del "Laureato addetto alle esercitazioni", che prevedeva un compenso del tutto simbolico. Fino a quando non vinsi il concorso da Ricercatore, insegnai dunque nella scuola. Furono anni impegnativi, ma riuscii a trovare tempo per l'attività all'università. Un'esperienza formativa fondamentale è stata anche la partecipazione all'attività della rivista "Cinema e Cinema" (fondata da Ferrero con Lorenzo Pellizzari, Guido Fink, Franco la Polla, Giorgio Tinazzi e altri amici nel 1974), che ha accompagnato, integrandoli, i miei primi passi nell'attività didattica. Allora noi giovani collaboratori di Adelio, Giovanna Grignaffini ed io, tenevamo dei seminari, facoltativi per gli studenti, che si svolgevano parallelamente al corso ufficiale di Adelio. Dopo alcuni testi scritti per la rivista, la prima esperienza editoriale è stata un libro, di taglio didattico, edito da Guaraldi (Rimini-Firenze, 1977), *Il cinema italiano degli anni '60*, in cui Ferrero ci aveva generosamente coinvolti.

Io e Giovanna Grignaffini, curavamo, come dicevo, dei seminari che fiancheggiavano i corsi. A ogni seminario prendeva parte un numero ridotto di studenti. Ma era un modo per selezionare gli studenti più motivati e brillanti, i quali, con un contributo attivo al seminario, e realizzando una tesina, se ricordo bene, superavano poi l'esame senza problemi.

¹ Intervista telefonica del 22 giugno 2018.

In generale, lo svolgimento dell'esame era in forma orale, io e Giovanna facevamo parte della commissione e interrogavamo a nostra volta gli studenti, aiutando Adelio (e successivamente Antonio).

3. Ripercorriamo le tappe principali del suo percorso accademico...

1984-1992: Ricercatore a Bologna. Sono gli anni della stretta collaborazione con Antonio Costa, subentrato ad Adelio Ferrero dopo la sua scomparsa, nel 1977, e con Giovanna Grignaffini. Per quanto riguarda l'insegnamento, ai ricercatori, allora, non poteva essere affidata la titolarità di corsi, ma in quel periodo ho comunque svolto attività didattica per Cinematografia Documentaria (Giampaolo Bernagozzi era scomparso nel 1986), così come Giovanna Grignaffini per Filmologia (ho tenuto poi, per qualche anno, per supplenza, il corso di Cinematografia documentaria dopo il trasferimento, nel 1992, a Udine). È stato un periodo caratterizzato da un grande sviluppo delle discipline cinematografiche, grazie all'intensa attività di Antonio che, tra l'altro, riuscì ad attivare un curriculum cinema nel Dottorato in Discipline dello Spettacolo: da esso nel corso degli anni, e arrestandoci alle soglie del 2000, è uscita un'intera generazione di docenti bolognesi (Michele Canosa, Guglielmo Pescatore, Monica Dall'Asta, Giacomo Manzoli, Roy Menarini), o attivi presso altre università (Elena Dagrada, Leonardo Gandini, Alberto Boschi, Alberto Minici Zotti, Rosa Maria Salvatore, Giulia Carluccio, Marco Bertozzi, Giaime Alonge, Paola Valentini, Francesco Pitassio). Molte anche le iniziative: rassegne e convegni internazionali, accompagnati da pubblicazioni (sul cinema diretto canadese, sulla Filmlogia olandese, su cinema e teatro in Germania, su Antoine e il cinema), rassegne sul film industriale, su cinema e antropologia, una collana (per l'editore Clueb di Bologna) che pubblicò le tesi di dottorato di alcuni dei candidati appena nominati - per citare alcune delle attività in cui sono stato direttamente coinvolto. Con Costa e Grignaffini promuovemmo inoltre (fino al 1994) una nuova serie di "Cinema & Cinema", pubblicata sempre dalla Clueb di Bologna.

1992-1996: Professore associato a Udine. Il primo corso (di Storia del Cinema) tenuto è stato sul Neorealismo italiano; poi (ho continuato a tenere il corso e a svolgere le attività che avevo avviato anche dopo il trasferimento a Bologna, nel 1996) ho proposto tantissimi programmi, cambiando sempre argomento: dal comico e Woody Allen al cinema horror, dal melodramma ai rapporti cinema-fumetto (negli anni '90 parlarne a lezione era *molto* insolito), dalla Nouvelle Vague al Nuovo Cinema Tedesco... Nel 1994 viene costituito il Laboratorio Cinemantica (videoteca, attività pratiche con gli studenti) e nel 1999, sempre nell'ambito di Cinemantica, viene fondata la rivista "Cinergie", oggi una rivista di fascia A. Cinemantica agì, anche in futuro, da punto di riferimento per rassegne annuali: sul critofilm (in collaborazione con Bologna), sui rapporti tra il cinema e le arti visive (in collaborazione con il Comune di Gradisca d'Isonzo). Nel 1994, facendo tesoro della organizzazione dei convegni bolognesi, prese avvio l'"Udine International Film Studies Conference", manifestazione giunta nel 2019 alla sua XXVI edizione, diventata nel tempo uno dei maggiori appuntamenti scientifici a livello internazionale.

1996-2000: Professore associato a Bologna. Vi ho insegnato Storia del Cinema (e, più avanti, dopo il 2000, Dinamiche dei processi intertestuali e intermediali). Con Antonio Costa venne fondata la rivista "Fotogenia" (1994-2000), che valorizzava la ricchezza della comunità scientifica bolognese e al tempo stesso si apriva a interlocutori esterni e internazionali. Sono gli anni, anche, in cui Ansano

Giannarelli tenne un corso di Teoria e tecnica del linguaggio cinematografico (questa la denominazione se non ricordo male), con grande efficacia e seguito tra gli studenti.

dal 2000/01: Professore ordinario a Udine. Nel 2001 all'Università di Udine, il primo anno con una diversa denominazione, viene fondato il DAMS (Corso Triennale, nel 2002/2003 prende avvio anche la Specialistica), nella sede di Gorizia. Il DAMS è nato per iniziativa della Facoltà di Lettere e Filosofia, di una musicologa, Luisa Zanoncelli - e nel progetto sono stato coinvolto. Gli indirizzi erano due, Musica e Cinema, poi si aggiunse anche Teatro. Naturalmente abbiamo trasferito a Gorizia molti aspetti dell'impostazione bolognese, molti docenti erano dei professionisti. Al DAMS Cinema di Gorizia hanno insegnato Gian Luca Farinelli (ora Direttore della Cineteca di Bologna), Nicola Mazzanti (ora Curatore della cineteca di Bruxelles), Davide Pozzi (ora Direttore del laboratorio L'immagine Ritrovata di Bologna), Paolo Caneppele (oggi Responsabile degli archivi non film del Filmmuseum di Vienna), Goffredo Fofi, Piera Detassis, Luigi Cuciniello (Direttore organizzativo del Settore Cinema della Biennale e della Mostra del Cinema di Venezia), Stefano Ricci, che tuttora tiene il corso di fumetto, forse il primo istituito in Italia. (Per quanto mi riguarda, vi ho insegnato Storia del Cinema, Cinematografia Documentaria e, più avanti, Caratteri del Cinema Muto e Filologia del Cinema). Naturalmente il Corso di laurea aveva anche bisogno di altri docenti di ruolo L-Art/06. La Facoltà, con il sostegno dell'Ateneo, bandì un numero adeguato di concorsi e fu così che presero servizio Mariapia Comand, Cosetta Saba, Roy Menarini (ora a Rimini), Laura Vichi (che successivamente avrebbe lasciato l'Università). Marco Rossitti prese invece servizio a Pordenone in un nuovo Corso di Laurea in Scienze e tecnologie multimediali creato in quella sede dalla Facoltà di Scienze della Formazione. In seguito, per qualche tempo, avrebbe svolto attività didattica anche al DAMS.

Originale è stata poi la scelta di creare a Gorizia, nell'ambito del DAMS, un Laboratorio di restauro del film (poi anche del video), "La Camera Ottica", interno all'università, e di istituire corsi legati ad aspetti di preservazione, restauro, filologia del cinema.

Nel 2007 venne attivata una laurea specialistica congiunta con l'Università Sorbonne Nouvelle – Paris 3 (l'accordo si sarebbe poi esteso ad altre università europee e del Canada, dando vita all'IMACS, International Master in Audiovisual and Cinema Studies, che consente agli studenti selezionati di svolgere due semestri di formazione presso le università del network). Nel 2003 fu creato un Dottorato in Cinema e Musica ("Teoria, tecnica e restauro del cinema, della musica, dell'audiovisivo"), che ebbe una funzione fondamentale per introdurre livelli avanzati di formazione. Anche il Dottorato stipulò presto una convenzione con l'Università di Paris 3, che garantiva tra l'altro, agli studenti del Dottorato di Gorizia, un periodo a Parigi per ricerche e formazione. Uno degli strumenti operativi di questa collaborazione divenne inoltre la rivista internazionale "CINEMA & Cie", fondata nel 2001 nel quadro delle attività del Convegno udinese. Da questo dottorato sono usciti, tra gli altri, Simone Venturini (oggi Professore associato al DAMS di Gorizia), Federico Zecca (Ricercatore di tipo B a Bari), Sara Martin (Ricercatrice di tipo B a Parma), Federico Giordano (Ricercatore di tipo B a Perugia), Sonia Campanini (Docente alla Goethe-Universität di Francoforte), Andrea Mariani (Ricercatore al DAMS di Gorizia), Ludovica Fales (Docente alla University of West London), Andrea Lissoni (Senior Curator International Art-Film alla Tate di Londra), Giulio Bursi (Film-Kurator presso la Schaubühne di Berlino).

Originale è stata anche la collaborazione con alcune realtà locali, che divennero sedi di attività didattiche: Gradisca innanzitutto, che ci mise a disposizione aule attrezzate, una videoteca, spazi espositivi e dove venne fondata nel 2003 una "Spring School", esperienza di formazione avanzata per dottorandi, organizzata in collaborazione con un'ampia rete di università europee (l'iniziativa si

sarebbe trasferita nel 2009 a Gorizia), e vi ebbero sede il Dottorato (2003-2008) e un Master, in "Ideazione, Allestimento e Conservazione delle Arti visive contemporanee" (2005-2007). (Alla Spring School di Gradisca parteciparono, tra l'altro, artisti come Anthony McCall, Victor Burgin, Mark Lewis...). E poi Lignano, che ospitò (2004-2007) un Master in "Progettazione, economia e gestione di eventi dello spettacolo". E infine Palmanova in cui si svolse (nel 2003) una Summer School, con contenuti sia teorici che pratici. A Gorizia venne attivato, inoltre, un Master in "Scritture per il Cinema" (2004-2010). Si è trattato, come si vede di un periodo ricchissimo di attività e iniziative, che hanno dato alla formazione in campo cinematografico, a tutti i livelli (di base, avanzato, pratico, professionale), un grande respiro sia a livello internazionale, sia sul piano del coinvolgimento del territorio.

1. C'erano momenti "extra didattici" ai quali prendevano parte gli studenti, come ad esempio festival, mostre, incontri con registi e professionisti del cinema, ecc.?

Al DAMS di Bologna, già ai tempi di Adelio Ferrero, costante era la possibilità di incontro e discussione con dei registi. Il corso di Filmologia fu tenuto per qualche tempo da Gian Vittorio Baldi (Ferrero aveva pensato inizialmente ai Fratelli Taviani, che non accettarono per l'impossibilità di attribuire ad entrambi l'incarico). Giampaolo Bernagozzi, docente di Cinematografia Documentaria fin dall'avvio del DAMS, era anche un documentarista. Costa arricchì l'attività didattica con brevi corsi affidati a figure del cinema italiano (ricordo in particolare Suso Cecchi D'Amico). Di Ansano Giannarelli ho già detto. Nel 2001 ho invitato Jean-Marie Straub e Danièle Huillet a insegnare. Il corso, oltre a lezioni di carattere generale, ha proposto un seminario pratico nell'ambito del quale, assieme agli studenti, è stato realizzato il montaggio di una nuova versione del film *Operai, contadini* (2001) dei due cineasti. È stata un'esperienza che ha lasciato una traccia profonda negli studenti che vi hanno preso parte.

Un'occasione preziosa per allargare l'orizzonte delle visioni era costituita dai festival. La Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro (assai aperta nel concedere accrediti e agevolazioni agli studenti) svolse un ruolo fondamentale, vi si formò più di una generazione. Un'altra occasione era costituita dalla Mostra del Cinema Libero di Porretta Terme (ricordo, nel 1971, una memorabile edizione con protagonisti i "Cahiers", "Cinéthique", "Positif"...). Ma, se rammento bene, gli studenti già negli anni '70 potevano avere un accredito anche a Venezia.

2. Che corsi teneva? Si ricorda i programmi e la relativa bibliografia?

L'impostazione di Ferrero era storico-critica. Gli argomenti dei suoi corsi? Ricordo un corso sul cinema sovietico, seguito da studente (e, ancora con grande nitidezza, uno scambio di vedute con Adelio sul *Nevskij* di Ėjzenštejn...). Le avanguardie storiche, La Nouvelle Vague, Pasolini, sono stati, se ricordo bene, al centro di altri programmi. All'espressionismo è stato dedicato, probabilmente, il mio primo seminario, in corrispondenza, verosimilmente, con il corso sulle avanguardie.

Il corso ufficiale aveva una bibliografia di riferimento fatta di libri facilmente reperibili. Per i seminari si preparavano delle dispense. Non ricordo se agli studenti fossero proposti anche testi non in italiano. Certamente il francese negli anni '70 era la lingua dei cinefili. L'appassionato poteva trovare i "Cahiers du cinéma" o "Cinéthique" anche nelle librerie di Bologna...

3. Ha avuto particolari modelli teorici e disciplinari di riferimento (ad es., strutturalismo, semiotica, psicanalisi ecc.)?

Grazie ai corsi di Adelio ho potuto perfezionare la mia formazione storiografica, ma ero molto interessato anche allo strutturalismo, e ricordo che in uno dei miei primi seminari avevo preso in esame un saggio di Thierry Kuntzel, pubblicato su "Communications" (n. 19, 1972), un'analisi testuale dell'avvio di *M* di Fritz Lang. Lo strutturalismo era una corrente che mi appassionava e mi affascinava. Ero molto influenzato anche dalla semiotica, dalla quale mi sono allontanato quando è iniziata l'onda di stampo greimassiano. Poi sarebbe arrivato il momento della psicanalisi, degli studi femministi sul cinema... Ma per la mia formazione, sul versante teorico, sono stati lo strutturalismo e la narratologia ad avere le influenze più forti.

4. Quali sono stati i filoni di ricerca che ha portato avanti nel corso della sua carriera?

I miei interessi sono stati inoltre, da subito, di tipo "relazionale": a me è sempre piaciuto mettere il cinema a confronto con diversi sistemi e pratiche, e un altro dei primi seminari che ho tenuto negli anni '70 è stato proprio sui rapporti tra cinema e letteratura nel periodo del Neorealismo. Nei mesi precedenti avevo letto moltissimi romanzi del periodo neorealista - per preparare i seminari impiegavo un anno! Mi sono occupato anche degli interscambi tra cinema e teatro (i rapporti tra Brecht e il cinema). Più avanti, nei miei corsi degli anni '90 e successivamente, ho proposto, da varie angolature, le relazioni tra cinema e fumetto, ambito, quest'ultimo, che per l'Università rappresentava, allora, come dicevo, una cosa davvero fuori schema: l'unico docente che si occupava di fumetto a Bologna era Antonio Faeti, che insegnava Letteratura per l'infanzia. In occasione del primo corso su questo argomento tenuto al DAMS di Bologna, nella seconda metà degli anni '90, ricordo che gli studenti gremivano l'aula, erano seduti persino dietro di me... In seguito ho trattato anche le relazioni tra cinema e architettura.

Ho sempre guardato con sospetto chi era convinto che ogni spiegazione al cinema si potesse trovare nel cinema stesso; per me, per capire il cinema, bisognava guardare oltre. Nel primo libro a più voci che ho curato insieme a Giovanna Grignaffini, *Cultura e cinema nella Repubblica di Weimar* (1978), il cinema di Weimar si trovava a confronto con il teatro, con le arti visive, con la letteratura. Da allora questa impostazione ha segnato profondamente la mia metodologia di ricerca e didattica.

5. Per quel che riguarda la visione dei film, momento centrale nel percorso didattico, quali erano i titoli più ricorrenti nei corsi? Come avveniva la proiezione e come venivano analizzati? Inoltre, ha avuto assistenti che tenevano seminari di approfondimento parallelamente ai suoi corsi, monografico o generale, su cosa vertevano i seminari e come erano strutturati?

Negli anni '70 far vedere i film agli studenti era un'impresa. Il DAMS, quando la sua sede era in Strada Maggiore 34, non aveva un'aula attrezzata per le proiezioni, Adelio Ferrero aveva fatto acquistare una moviola 35 mm; il film veniva montato sulla moviola e proiettato su uno schermo a muro. La qualità della proiezione era ovviamente molto bassa. Per i film in 16 mm era disponibile invece un proiettore, che poteva essere collocato nell'aula. Alcune proiezioni, nel caso di incontri con cineasti (non ricordo se anche in appoggio ad alcuni corsi), venivano organizzate in una sala cinematografica vicina. Solo con il trasferimento della sede in Via Guerrazzi si poté disporre anche

di una sala attrezzata per le proiezioni. I film venivano richiesti al Centro Sperimentale o ad altre cineteche. Per il 16 mm si ricorreva al catalogo della San Paolo Film o di varie associazioni. Le proiezioni che accompagnavano i corsi e i seminari erano poche ed erano un momento davvero centrale perché, al di fuori delle lezioni, sarebbe stato difficilissimo vedere i film di cui il corso trattava. L'introduzione della videoregistrazione e dei film pubblicati in cassetta avrebbe mutato radicalmente tutto il quadro.

6. Com'era il suo rapporto con gli studenti? Ha qualche aneddoto da raccontare?

Allora gli studenti potevano decidere di inserire gli esami di cinema due volte nel piano di studi. Gli studenti che frequentavano i corsi di cinema negli anni '70-'80 erano più "colti" rispetto a quelli di ora. Non perché fossero più "bravi" di quelli attuali... La ragione sta nel fatto che l'iscrizione al DAMS avveniva sulla base di motivazioni molto forti e della familiarità con alcune discipline (cinema, teatro, musica, arti visive) già preesistente. Con gli studenti si poteva instaurare, così, un rapporto diretto, quasi alla pari: erano già degli appassionati di cinema, e avevano già un repertorio di visioni e di letture. Questo spiega come negli anni '70, almeno, i corsi potessero avere solo la parte monografica, senza un modulo istituzionale. Si dava per scontato che gli studenti avessero già una preparazione di base.